



un biglietto per ascoltare, per incastrare centinaia di letture e ottenere l'esatta definizione di cittadinanza e di genere senza lasciarsi incastrare dai confini, alla ricerca di una costituzione che protegga, di una comunità che condivida e di un'indipendenza che liberi.

Non ci si accontenta, no e quindi si vorrebbero vedere tutte le anime indagate sui tanti (un po' troppi) palchi rappresentate tra gli spettatori. Ci sono nuove genera-

zioni, qui più evidenti che altrove, merito di un Festival che non si mette in mostra, con la giusta snobberia di chi non ha bisogno di vincolare un'idea a un nome. Manca ancora però seconde e terze generazioni, figlie di quell'identità in divenire protagonista di questa edizione. Compiono solo in appuntamenti specifici che chiamano a raccontare i viaggi del passaporto. Eppure "migrazione" è la parola più ripetuta: evidentemente non si

è ancora depositata. L'altro vocabolo ipergettonato, anche se fuori tema, è "bambino", portato a esempio quasi da ogni singolo autore, dal caustico Kalfus alla romantica Perrin. Spiace un po' cari scrittori, perché noi più che tornare indietro per recuperare sguardi freschi e stupori motivanti vorremmo crescere e vivere finalmente in una società adulta. Una che cambi al ritmo delle parole senza essere infantile. —

L'autrice



Chiara Gamberale è nata nel 1977 a Roma, dove vive. Con Feltrinelli ha pubblicato *Per dieci minuti*, *Adesso*, le nuove edizioni de *La zona cieca* e del suo esordio *Una vita sottile*, *L'isola dell'abbandono*, *Come il mare in un bicchiere* e *Il grembo paterno*. I suoi libri sono tradotti in sedici Paesi. Ha ideato e dirige il festival Procida Racconta e la scuola CreaVità.

Certo, resta il problema che anche se non ti avvicini a lei, a me continui a soffiare all'orecchio, resta il problema che io ti continuo ad ascoltare e che per esempio, adesso, mi stai mettendo in testa che a 46 anni non abbia più niente da aspettarmi, dall'amore come dalla letteratura, perché quello di stupefacente che poteva succedere ora mai è già successo.

Ma magari, mi dico, crescendo lontana da te proprio Vita un giorno potrà rivelarmi, senza bisogno di dirmi niente: con il suo puro e semplice essere nel mondo, che è possibile fare a meno di te.

Che, anzi, conviene.

Lo so, lo so: allo Scrittore del Momento di 25 anni fa (e che nel frattempo non ha più scritto niente e credo si sia trasferito da una sua vera zia che dovrebbe vi-

A 46 anni il rischio è mettersi in testa che dall'amore ai libri tutto è già successo

vere dalle parti di Caracas) quest'ultima mia considerazione avrebbe dato l'orticaria - come anche a te, stronza. E non posso negare che ogni tanto la tua voce, mentre scrivo, mi abbia impedito di fare errori di cui poi avrei potuto seriamente pentirmi... Dunque, che facciamo?

Il problema è che se tu sapessi parlare solo quando hai ragione non saresti la stronza che sei.

Ma nemmeno io, se sapessi ascoltarti solo quando hai ragione, non sarei la disgraziata che sono.

Quindi, ormai, tanto vale andare avanti. Fino a che Vita non ci separi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Gian Marco Griffi

"Per il mio best seller devo dire grazie a Proust mi hanno ispirato i suoi investimenti in Borsa"

L'autore di "Ferrovie del Messico" si divide fra scrittura e golf: com'è utile la gavetta

Ferrovie del Messico, il romanzo-fiume di Gian Marco Griffi, continua a essere presente non solo nelle librerie ma anche nelle classifiche dei libri più venduti e nei festival (come nei giorni scorsi a Mantova), mentre sono in corso le prime traduzioni (tra cui Francia, Germania, Repubblica Ceca). È un best seller di nicchia e un caso editoriale, visto che a pubblicarlo è stata una piccola editrice, Laurana, mentre le dimensioni straripanti (oltre 800 pagine) comportano un prezzo di copertina relativamente elevato. Ma soprattutto è un libro diverso dalla maggioranza degli altri che si contendono premi e scaffali: un romanzo d'avventure tragicomico e grottesco, denso di spiriti ribaldi e di umor nero, di balzi ucronici e di riferimenti letterari. L'autore ha anche una curiosa singolarità: è il primo scrittore, almeno a quanto si sa, il cui mestiere nella vita è dirigere un circolo del golf (a Fubine Monferrato), dove lavora da vent'anni e dove gli impegni sono davvero tanti, trattandosi di un'azienda con una cinquantina di dipendenti. «L'ho sempre detto - scherza -, sono uno scrittore della lunedì (anziché della domenica), perché è per me il giorno più tranquillo».

Ce ne saranno voluti moltissimi di lunedì, per Ferrovie del Messico.
«Non proprio, l'ho scritto durante il lockdown, lavorando anche dieci ore al giorno». **E il suo secondo mestiere non ne ha risentito?**
«Al contrario, quando hanno scoperto che ero anche uno scrittore sono stati entusiasti. E non nego che la cosa abbia portato un po' di pubblicità al circolo».

Nel suo libro c'è anche una macabra partita a golf tra ufficiali tedeschi che sottilizzano su come recuperare la pallina dal volto di un cadavere...
«Diciamo che è l'unico argomento su cui non ho avuto bisogno di documentarmi e studiare. Scrivo da sempre, ma non è che ne parlassi in giro. Ho pubblicato un paio di libri, passati del tutto sotto silenzio, e ci sono voluti 15 anni per trovare un editore (Bookabook) alla mia prima serie di racconti, *Più segreti degli angeli sono i suicidi*, da un verso di Milo De Angelis. L'avevo mandata praticamente a chiunque, senza mai ricevere risposta. Solo Giulio Mozzi l'aveva apprezzata, ma neanche lui era riuscito a pubblicare».



Gian Marco Griffi, 47 anni, vive ad Asti. Ha pubblicato tre libri

MARIO BAUDINO

Mozzi, editor, scrittore e docente di scrittura creativa, è stato il suo scopritore.

«Sì, dopo un altro tentativo sfortunato con una raccolta per Arkadia (*Inciampi*, nel 2019, vendita totale 148 esemplari) mi ha chiesto un romanzo per la collana che dirige presso Laurana. Un romanzo, dico io. Ma sono uno scrittore di racconti. Invece grazie a Proust...».

Lei non sembra molto proustiano.

«Il titolo sì. L'ho trovato nell'elenco delle azioni su cui Proust amava investire in Borsa, con risultati assai infelici perché si faceva incantare dai nomi. C'e-

La copertina



Gian Marco Griffi
Ferrovie del Messico
Laurana Editore
824 pagine
22 euro

rano le "Ferrovie del Messico". Mi sono detto: questa è la chiave, e di lì ho cominciato a lavorare alla narrazione. Ho preso un titolo azionario e ne ho fatto un romanzo».

Quello di Cesco Magetti, milite della Guardia nazionale repubblicana ferroviaria di Asti, che nel '44 riceve un ordine da Berlino arrivato attraverso una folle catena di equivoci: disegnare una mappa delle ferrovie messicane. Di cui non sa nulla.

«Ragion per cui deve inventarsi qualcosa».

La sua storia si diffonde e prolifera in molte altre. C'è un Hitler esilarante in una scenetta familiare con Eva Braun. Si può scherzare sul male?

«Ce lo siamo chiesti in fase di revisione con la casa editrice. E alla fine abbiamo deciso di sì. Io volevo farmi beffe di un dittatore, ma soprattutto del male dal punto di vista della sua quotidianità. Ho cercato una struttura farsesca, un po' alla Ionesco».

Lei rende omaggio anche a Roberto Bolaño, il grande scrittore cileno (che parla soprattutto del Messico), citando il nome di un suo alter ego romanzesco, Arturo Belano, e una sua comicissima catalogazione dei poeti in *Detective selvaggi*.

«Bolaño mi piace moltissimo per il suo saper raccontare storie: ho riconosciuto in lui qualcosa che aveva a che vedere col mio modo di agire letterariamente e strutturalmente, diciamo la mia ispirazione? Ovvero, ciò che può essere visto come una parentesi, in realtà fa parte del mosaico generale. Ma i miei riferimenti maggiori vanno ai grandi modernisti del Novecento, a partire da T. S. Eliot».

Infatti è tramato di citazioni ora raffinate ora comiche, come il misterioso "cinobaleno" che prende da Gadda (dal greco kinos, cane, e balanos, pene) trasferendolo in un solenne contesto rinascimentale. Sa divertirsi, prima di tutto si direbbe da gran lettore.

«Credo di non aver fatto altro, a parte il golf. Ho sempre letto e scritto, prima sceneggiature per fumetti, poi poesie, ma ho capito che non era la mia strada, poi storie, storie, storie. Ora che ho 47 anni riconosco che leggere e poi scrivere senza fortuna per tanto tempo è stata una bella e utile gavetta».

E il golf?
«So giocare, già mio padre lavorava in un circolo, è una cosa di famiglia. Detto questo, preferirei scrivere ancora». —

È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI

DALLE RICERCHE ANTICADUTA

MiglioCres
Miglior Crescita

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.



MIGLIO

ORTICA

ZINCO E SELENIO
METIONINA
RAME E CISTEINA

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo

CHERATINIZZANTE.

Apporto di Oligoelementi,
PICCOLE GRANDI SOSTANZE MINERALIZZANTI.

FORZA E DENSITÀ dei capelli
Benessere di cute ed unghie
LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

Disponibile anche per uomo
con Serenoa Repens



OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2023 - Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata equilibrata ed un sano stile di vita.

MiglioCres® è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@fefsrl.eu

www.migliocres.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA